GENITORI PER

Maneggiare con cura

Incastonare...

scheda 4

I grandi non capiscono
mai niente da soli
e i bambini si stancano
a spiegargli tutto ogni volta.
(Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*)

Lancio di apertura

«Quando sono nel grembo materno ai figli basta la madre. Il suo ventre amoroso e caldo è la loro mensa, la loro scuola, il loro giuoco. In essi aspirano alla vita, tirano i primi calci, imparano a conoscere il riso e la tristezza che quasi sempre è il riso e la tristezza della madre. In esso si compie la loro prima e importantissima educazione.
Poi, siccome si muovono troppo e vogliono vedere meglio nelle cose, vengono alla luce. È come se il ventre della madre si ampliasse perché essi son cresciuti e tutta la casa diventa ventre, dov'essi dimorano, respirano, mangiano, giuocano: vivono. Allora alla madre si aggiunge il padre, poi tutti gli altri: gli abitanti, la finestra aperta, il cortile, le voci, i canti e tutti contribuiscono alla seconda educazione. Più tardi si aggiungerà la strada, la chiesa, la scuola, il cielo, la terra, attori a volte consapevoli a volte no del tremendo e fondamentale dramma che si chiama: educare».

(Carlo Carretto, *Famiglia piccola Chiesa*)

Un tempo così complesso, dove spesso si rifugge nell'omologazione. Eppure c'è una diversità arricchente e l'opportunità di accogliere le sfide che questa stagione ci mette davanti. Anche quella di aprirci alla cura dell'altro che ci vive accanto, in famiglia anzitutto, ma anche in tutte quelle persone con cui Dio ci fa camminare.

Annuncio

Dal Vangelo secondo Marco (6,6b-13)

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì». Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

In questo brano Gesù introduce i suoi discepoli alla missione, ponendo l'attenzione su alcuni tratti dell'annuncio missionario:

- «*Dovunque entriate in una casa, rimanetevi…*»: Gesù non pone divieti ai suoi discepoli di non andare da qualcuno, è un atteggiamento inclusivo e accogliente. L'entrare in casa racconta l'intimità di lasciarsi ospitare dentro le esistenze delle persone, a lasciarsi coinvolgere dentro la vita, le domande, i dubbi, i desideri, le attese dell'altro. Il rimanere implica un sostare, un saper stare dentro ad un ascolto, in un umile ricerca di senso, in un accompagnamento fraterno.
- «*Ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone*»: il brano delinea lo stile della missione dei Dodici. In questa sobrietà, solo il bastone è concesso per fare strada insieme con l'altro e camminare alla sequela di Gesù. Nell'essenzialità emerge con forza la libertà di amare le donne e gli uomini del nostro tempo così complesso.

Per riflettere

1. Quando sono stato inclusivo ed accogliente verso mio figlio/mia figlia? Racconto una situazione nel quale magari mi sono sorpreso di aver avuto questo atteggiamento.
2. Ci sono stati dei momenti in cui la diversità e la complessità mi hanno messo in crisi nel comprendere a fondo le persone?

Proposta

Attaccata, criticata, derisa, la famiglia rimane qualcosa di cui non possiamo fare a meno, perché il cuore dell'uomo contiene un forte desiderio di appartenenza. Tutti abbiamo bisogno di sentire che siamo radicati in una storia, e la nostra famiglia, con tutte le sue difficoltà o difetti, rappresenta il luogo dal quale siamo partiti e che ha dato la prima, fondamentale impronta alla nostra personalità. La famiglia è un sistema complesso, che si sviluppa intorno a due assi: il rapporto di coppia e il rapporto che la coppia ha con le persone che nel tempo la precedono (i genitori) e che la seguono (i figli).

Ma la famiglia è anche il luogo dove si incontrano tutte insieme le principali differenze dell'umano: la differenza di sesso tra i genitori; la differenza di età e generazione tra figli, genitori e nonni; la differenza da affrontare perché proveniamo da due diverse famiglie di origine; la differenza di ruolo tra chi deve educare e chi venire educato.

La differenza in quanto tale è sempre causa possibile di incomprensione e conflitto, ma allo stesso tempo è anche ciò che porta vera novità: nuovo è lo sguardo che il maschile porta al femminile (e viceversa), nuovo ciò che il giovane porta all'anziano (e viceversa). Nuovo è ciò che le due famiglie di origine portano l'un all'altra; nuovo ciò che inizia quando si passa alla condizione di genitori e si deve trovare il proprio modo di educare.

La famiglia è dunque un sistema complesso e ricchissimo, luogo di amore e di cura, ma anche luogo nel quale il conflitto è inevitabile, perché la differenza comporta sempre anche la fatica di capirsi. Per essere luogo sicuro di appartenenza, la famiglia ha bisogno di definirsi nella stabilità: deve poter contare sui tempi lunghi, sul "per sempre" della promessa d'amore, sulla sicurezza protettiva del legame condiviso; solo questo è ciò che permette a ciascuno dei suoi membri di non temere il conflitto, ma di imparare piuttosto a gestirlo e a renderlo occasione feconda di crescita.

Così intesa, la famiglia è anche l'ambito privilegiato per favorire la crescita di personalità ricche e capaci di buone relazioni. L'intelligenza di un figlio, la sua istruzione, le sue doti, non sono da sole sufficienti a farne una persona riuscita e nemmeno una persona felice, se non si ha cura di lavorare per lo sviluppo delle sue capacità umane; l'individualismo attuale, fonte di diffusa infelicità, ci ricorda che è necessario tornare a far crescere persone con un buon carattere, perché questa è la migliore garanzia di riuscita sia nel campo del lavoro che in quello dell'amore.

Un "buon carattere" è l'insieme di diverse capacità: saper assumere il punto di vista dell'altro; avere una visione positiva della vita e delle relazioni; conoscere il proprio valore ma anche i propri limiti; saper ricominciare; sviluppare pazienza e volontà.

(Mariolina Ceriotti Migliarese, *È la famiglia il vero "luogo delle differenze"*,
Avvenire, 10 gennaio 2021)

È tempo per noi

Il gruppo "Per tutti persone" nasce nel marzo del 2019, composto da giovani e adulti aderenti all'AC della diocesi di Treviso. Questo gruppo ha l'obiettivo di risvegliare nei settori della nostra associazione e nelle nostre comunità cristiane l'attenzione a tutti, nessuno escluso. La ricchezza della diversità è un valore aggiunto a tutti i nostri cammini formativi e personali.
Oltre a promuovere iniziative di sensibilizzazione ed inclusione, ha messo a disposizione uno spazio web dove trovare una sorta di "cassetta degli attrezzi" nel quale sono inseriti film, video, serie televisive, libri e spettacoli teatrali che mettono al centro il tema dell'inclusione (**www.actreviso.it**). Potrebbe essere interessanti scegliere tra questi quelli più adatti alla nostra famiglia e leggerli o vederli insieme.

Preghiera finale

Aiutami Signore,
ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi,
ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni,
ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere te nel mio fratello,
a camminare insieme con lui e con te:
perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.
(Leone Dehon)